

**PARTE III  
LE INIZIATIVE  
IN SEDE EUROPEA E INTERNAZIONALE**

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO 1 LE NAZIONI UNITE

### 1.1 LA CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL FANCIULLO, PROTOCOLLI OPZIONALI E COMITATO SUI DIRITTI DEL FANCIULLO

L'impegno delle Nazioni Unite nella prevenzione e contrasto dallo sfruttamento e abuso sessuale dei minori si fonda sulla Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC) adottata il 20 novembre 1989 e ratificata dalla quasi totalità degli Stati (193 Stati).

Nel 2011 il Comitato Onu sui diritti del fanciullo, chiamato a verificare l'applicazione della Convenzione da parte degli Stati membri, ha adottato un *Commento Generale sul diritto dei bambini ad essere protetti da tutte le forme di violenza* (General Comment 13). Il motivo della formulazione del Commento viene indicato dal Comitato nell'estensione della violenza contro i bambini che rimane un fenomeno allarmante. Il Comitato specifica che il termine violenza si riferisce a "tutte le forme di violenza fisica o mentale, abuso, negligenza, maltrattamento o sfruttamento, incluso l'abuso sessuale"<sup>3</sup>, così come indicato nell'articolo 19, paragrafo 1 della Convenzione. In particolare il Comitato sottolinea che il termine violenza non deve in alcun modo essere interpretato solo a indicare le forme di violenza fisica, ma deve includere anche forme non fisiche e non intenzionali di violenza quali la negligenza e il maltrattamento psicologico.

Il Commento fornisce un elenco non esaustivo delle forme di violenza contro l'infanzia, tra cui:

- negligenza;
- violenza mentale o psicologica;
- violenza fisica;
- punizioni corporali;
- abuso e sfruttamento sessuale;
- tortura e trattamenti disumani e degradanti;
- violenza tra bambini;
- attività di auto-lesionismo;
- pratiche nocive;
- violenza nei mass media;
- violenza commessa attraverso tecnologie informatiche e di comunicazione;
- violazione istituzionale e sistematica dei diritti dell'infanzia.

Quest'ultima tipologia di violenza include anche le omissioni degli Stati rispetto all'adozione di misure legislative e di programmi volti a prevenire e combattere la violenza contro i bambini. Gli Stati parti sono invitati a utilizzare tale elenco per sviluppare definizioni giuridiche nazionali delle varie forme di violenza che devono essere vietate in ogni contesto.

Per quanto riguarda le *tipologie di abuso e sfruttamento sessuale*, queste includono: "a) l'induzione o la coercizione del bambino in attività sessuali illegali o psicologicamente nocive; b) l'uso dei bambini in attività commerciali fondate sullo sfruttamento sessuale; c) l'uso di bambini in audio e immagini video che riproducono abusi sessuali di bambini; d) prostituzione infantile, schiavitù sessuale, sfruttamento sessuale in ambito turistico e nei viaggi, tratta (all'interno e tra

---

<sup>3</sup> CRC/C7GC/13, par. 4.

Paesi), vendita di bambini a scopo di sfruttamento sessuale e matrimoni forzati”<sup>4</sup>. Il Comitato precisa anche che molti bambini sperimentano una vittimizzazione sessuale che non è accompagnata dalla forza fisica ma che ciononostante è psicologicamente intrusiva e traumatica.

Inoltre la tipologia della violenza sessuale è inclusa anche con riferimento alla violenza commessa attraverso tecnologie informatiche e di comunicazione sia per quanto riguarda l’abuso sessuale di bambini per la produzione di materiale pornografico, sia rispetto all’esposizione dei bambini a tipologie di informazioni dal contenuto nocivo in quanto aggressivo, violento, razzista o pornografico. Inoltre, bambini e ragazzi possono essere coinvolti attraverso il contatto con propri pari, sia come vittime che come attori, a forme di coercizione, inganno, persuasione, bullismo attraverso la rete internet volte al coinvolgimento in attività sessuali.

Il Commento fornisce poi una spiegazione dettagliata sulle disposizioni contenute all’articolo 19, par. 1 della CRC. In particolare, il Comitato richiama gli Stati alla realizzazione di un *sistema integrato, coeso, coordinato e interdisciplinare* che incorpori tutte le misure previste dall’articolo 19, par. 1 della CRC. Al contrario, il Comitato ritiene che programmi isolati e iniziative che non sono ricompreso in politiche e programmi integrati e coordinati di governo avranno effetti limitati. Il Comitato sottolinea quindi l’importanza del coordinamento a livello nazionale degli interventi in tema di prevenzione e contrasto della violenza. In particolare sostiene che i piani di azione, pur contribuendo a un miglioramento nell’attuazione dei diritti dei bambini, hanno comunque incontrato molti ostacoli nella loro attuazione, monitoraggio, valutazione e follow-up. Ad esempio, è spesso mancato un collegamento con le politiche generali di sviluppo, i programmi, i budget e i meccanismi di coordinamento. Al fine di istituire uno strumento più fattibile e flessibile, il Comitato propone, quindi un “quadro di coordinamento sulla violenza contro i bambini” per tutte le misure volte a proteggere i bambini dalla violenza. Anche laddove i piani d’azione nazionali siano già stati effettivamente attuati, il quadro di coordinamento può comunque completare questi sforzi, stimolare la discussione e generare nuove idee e risorse per migliorare il loro funzionamento. Questo quadro di coordinamento può fornire un punto comune di riferimento e un meccanismo di comunicazione tra ministeri e anche tra Stato e attori della società civile. Può promuovere la flessibilità e la creatività e consentire lo sviluppo e l’attuazione di iniziative gestite simultaneamente sia dal governo che dalla comunità, ma che siano comunque ricomprese in un quadro generale coerente e coordinato.

Nonostante il Comitato specifichi che non esiste un modello unico per la costituzione di tale quadro di coordinamento, elenca una serie di indicazioni utili per gli Stati. Ad esempio il processo di pianificazione nazionale dovrebbe essere trasparente e inclusivo, con la piena divulgazione al pubblico e la garanzia del coinvolgimento sia del governo che di ong, ricercatori e operatori del settore, genitori e figli. Inoltre dovrebbe essere accessibile e comprensibile per bambini e adulti e dovrebbe godere degli adeguati finanziamenti, comprese le risorse umane e tecniche, e presentato, se possibile, nell’ambito del bilancio nazionale sui minori. Il Comitato elenca poi una serie di elementi da tenere presenti nell’elaborazione di tutte le tipologie di misure e in tutte le fasi d’intervento: un approccio basato sui diritti dei bambini; le dimensioni di genere nella violenza contro i bambini; misure di prevenzione primaria; la posizione primaria delle famiglie nelle strategie di protezione; fattori protettivi e di resilienza; fattori di rischio; bambini in situazioni vulnerabili; allocazione delle risorse; meccanismi di coordinamento; meccanismi di responsabilità degli Stati (*accountability*).

## **1.2 OSSERVAZIONI CONCLUSIVE DEL COMITATO ONU SUI DIRITTI DELL’INFANZIA AGLI STATI UE**

Il *Segretariato della Rete europea di osservatori nazionali per l’infanzia* (ChildONEurope) – le cui funzioni sono svolte dal Centro nazionale di documentazione e analisi sull’infanzia e l’adolescenza – ha svolto una ricerca comparativa sulle osservazioni conclusive svolte dal Comitato

<sup>4</sup> CRC/C7GC/13, par. 25.

Onu sui diritti dell'infanzia agli Stati membri dell'UE. Una prima ricognizione è stata conclusa nel 2014, mentre nel 2014 è stato prodotto un aggiornamento dei risultati che tiene in considerazione le osservazioni conclusive ai rapporti presentati dagli Stati nel periodo dal 2006 al 2012. In tale periodo sono stati presentati i rapporti da parte di *16 Stati membri dell'UE*: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, Romania, Spagna, Svezia. In questa sezione si presentano i risultati dell'analisi relativamente alle *osservazioni conclusive sul tema dell'abuso e sfruttamento sessuale*. In particolare sono 2 gli articoli della CRC dedicati a questo tema: l'articolo 34 riguardante lo sfruttamento e abuso sessuale e la tratta, nell'ambito delle misure speciali di protezione e l'articolo 19 su tutte le forme di violenza fisica o mentale, abuso, negligenza, maltrattamento o sfruttamento, incluso la violenza sessuale per tutto il tempo in cui è affidato ai genitori oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'*articolo 34*, il Comitato ha prestato attenzione costante al problema dello sfruttamento sessuale durante l'esame dei rapporti degli Stati parte. Come i risultati evidenziati nella ricerca pubblicata nel 2006, anche nell'ultimo periodo il Comitato ha affrontato la questione dello sfruttamento sessuale per quasi tutti gli Stati membri dell'UE. Durante l'esame dei rapporti degli Stati parti, il Comitato ha apprezzato gli sforzi fatti da molti Stati per prevenire e combattere il fenomeno dello sfruttamento sessuale e la tratta dei bambini, ad esempio, attraverso la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali e/o il Protocollo opzionale alla CRC sulla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile, le modifiche legislative volte a criminalizzare lo sfruttamento sessuale e la pornografia infantile, l'adozione di piani nazionali per la lotta all'abuso sessuale o contro la tratta, la creazione di accordi di cooperazione con i Paesi di origine dei minori vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale o di altro tipo e la creazione di osservatori/agenzie specializzate nella lotta a questi fenomeni.

Tuttavia, nonostante gli sforzi compiuti e i risultati raggiunti, il fenomeno dello sfruttamento sessuale dei bambini e la tratta di bambini rimangono tra le più gravi aree di preoccupazione per il Comitato. In particolare, il Comitato ha notato un *aumento dei bambini che subiscono sfruttamento e abuso sessuale*. Tale aumento è spesso legato al giorno d'oggi alla *rapida crescita dell'uso di internet*. Per questo il Comitato raccomanda che le legislazioni tengano il passo con i cambiamenti tecnologici che forniscono nuovi modi di sfruttare bambini vulnerabili.

Come osservato e raccomandato nelle Osservazioni Conclusive precedenti, il Comitato ha ripetutamente espresso la propria preoccupazione per la *manca di informazioni e di dati* e ha sottolineato l'importanza di istituire meccanismi di monitoraggio nazionali e di realizzazione di studi che analizzino le cause, la natura, le tipologie e l'entità dello sfruttamento sessuale, nonché l'adozione delle necessarie misure giuridiche, amministrative e le *politiche per combattere la violenza nei media digitali* per 6 Paesi UE. Inoltre, il Comitato suggerisce agli Stati di intensificare i loro sforzi per *raccogliere dati sui fenomeni dello sfruttamento sessuale e la vendita di bambini*, al fine di determinare le misure adeguate da adottare per combattere questi problemi, di sviluppare e implementare un sistema standardizzato di raccolta dei dati sui bambini che sono stati sessualmente sfruttati e / o abusati; di istituire un meccanismo per la raccolta sistematica di dati e informazioni relative al turismo sessuale, comprese le indagini, azioni penali e sanzioni. Per quattro Paesi UE il Comitato ha raccomandato la realizzazione di *campagne di sensibilizzazione e di educazione pubblica* sullo sfruttamento sessuale, la prostituzione infantile e gli abusi sui minori rivolte ai bambini, le loro famiglie, le comunità e il pubblico in generale e di garantire il riconoscimento di una prospettiva di genere nell'ambito di queste campagne. Inoltre il Comitato ha richiesto agli Stati di contrastare l'idea che sia accettabile abusare e sfruttare i bambini che vivono in condizioni di povertà in Paesi stranieri.

Nonostante il Comitato abbia apprezzato l'aumento del numero di Stati che hanno ratificato strumenti internazionali rilevanti, il Comitato rimane preoccupato per la *manca di una piena ottemperanza degli Stati Parte con gli standard internazionali ratificati*, in particolare il Protocollo opzionale sulla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile (OPSC).

Inoltre, notando la mancanza di misure adeguate ed efficaci per prevenire lo sfruttamento sessuale e la tratta di bambini, il Comitato raccomanda agli Stati parte – tenendo conto dei documenti finali adottati ai *Congressi mondiali contro lo sfruttamento sessuale dei bambini* del 1996, 2001 e 2008 – di attuare politiche e programmi appropriati di prevenzione e protezione e per il recupero e il reinserimento sociale dei minori vittime.

Come ricordato nelle sue precedenti osservazioni conclusive, anche nelle ultime osservazioni il Comitato ha espresso preoccupazione che, mentre lo sfruttamento sessuale commerciale deve essere criminalizzato, i *bambini sopravvissuti non devono essere criminalizzati o penalizzati*. In particolare, il Comitato raccomanda l'adozione di misure "child-friendly" e richiede che coloro che denunciano le violazioni siano protetti da eventuali ritorsioni. Il Comitato ha poi richiesto a 6 Stati membri di considerare i bambini coinvolti nella prostituzione minorile non come criminali ma come vittime e fornire loro particolari misure di protezione per prevenire la vittimizzazione e rivittimizzazione, così come programmi volti al recupero e al reinserimento sociale dei minori vittime. Al contrario, nessuna sanzioni privativa della libertà o ammende dovrebbero essere loro imposte. Inoltre, il Comitato ha raccomandato a 2 Stati membri di garantire che i bambini abbiano accesso effettivo alla giustizia. L'importanza di avere operatori ben formati e specialisti è stata sottolineata dal Comitato nei confronti di 4 Stati membri.

Rispetto alla tematica della tratta, il Comitato ha raccomandato da un lato di rafforzare la *cooperazione con le autorità dei Paesi di provenienza o verso i quali i bambini sono trafficati* al fine di combattere il fenomeno negoziando accordi bilaterali e multilaterali con i Paesi interessati, compresi i Paesi vicini, al fine di prevenire la vendita, la tratta e il rapimento di bambini, e di sviluppare piani di azione comune tra i Paesi coinvolti e, dall'altro, di *rafforzare la cooperazione con le organizzazioni non governative e il settore turistico*, al fine di applicare al meglio le linee guida approvate dall'Organizzazione mondiale del turismo, sulla protezione dei bambini dallo sfruttamento sessuale nel turismo.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'*articolo 19*, il Comitato ha espresso apprezzamento per l'adozione da parte degli Stati esaminati di *disposizioni di legge sulle diverse forme di violenza, incluso le punizioni corporali*. Il Comitato, infatti, ha notato sviluppi giuridici positivi in 7 Paesi. In 3 Paesi sono state vietate le punizioni corporali, un Paese ha modificato il codice penale per restringere la fattispecie di "castigo ragionevole", un altro Paese ha vietato ogni forma di violenza fisica; un Paese ha modificato il codice civile per promuovere l'educazione nonviolenta e un ultimo infine ha approvato una legge specifica sulla violenza.

Nonostante questi sviluppi positivi, il Comitato ha raccomandato a tutti i 16 Paesi esaminati di adottare le misure necessarie per l'attuazione delle raccomandazioni contenute nello *studio delle Nazioni Unite sulla violenza contro i bambini del 2006*. Più specificamente, il Comitato ha chiesto 7 Paesi di dare priorità all'eliminazione di tutte le forme di violenza contro i bambini nei piani e nazionali e nelle politiche. Il Comitato ha anche richiesto a 7 Paesi di fornire informazioni relative all'attuazione dello Stato parte delle raccomandazioni dello studio di cui sopra attraverso:

- lo sviluppo in ogni Stato di una strategia nazionale per prevenire e combattere tutte le forme di violenza contro i bambini;
- l'introduzione di un'esplicita sanzione di tutte le forme di violenza contro i bambini in ogni contesto;
- il consolidamento di un sistema nazionale di raccolta dati, analisi e diffusione, e un programma di ricerca sulla violenza contro i bambini.

Inoltre, il Comitato ha raccomandato a 10 Stati di *proibire le punizioni corporali* in tutti gli ambiti, mentre 12 Paesi sono stati invitati ad adottare misure positive per contrastare le punizioni corporali e la violenza domestica.

*La promozione dei valori non violenti e le campagne di sensibilizzazione* sul tema emergono come elementi chiave per la lotta contro le punizioni corporali, la violenza domestica ma anche della violenza tra pari e altre forme di violenza contro i bambini. Questo è il motivo per cui 7 Paesi hanno ricevuto una raccomandazione generale di promuovere i valori non violenti mediante azioni

di sensibilizzazione. Quattro Paesi hanno invece ricevuto un'osservazione più specifica in merito e sono stati invitati a investire in misure di prevenzione e protezione dei bambini dalla violenza prima che le situazioni di rischio possano degenerare come specificamente indicato nell'articolo 19. Il concetto di *genitorialità positiva* sta acquistando sempre più centralità nell'ambito delle politiche in un'ottica di prevenzione della violenza. A questo proposito 4 Paesi hanno sviluppato piani nazionali di contrasto delle diverse dimensioni della violenza contro i bambini, mentre un Paese ha istituito una rete contro la violenza nelle scuole, nel tentativo di prevenire la violenza e il bullismo. Infine campagne di sensibilizzazione sono state implementate con successo in 2 Paesi. Allo stesso tempo, i *servizi di reinserimento e recupero* sono ancora ritenuti particolarmente rilevanti: 6 Paesi sono stati infatti invitati a effettuare *ulteriori investimenti* nella realizzazione di misure di reintegrazione a seguito del verificarsi di violenze e abusi.

Il Comitato invita, inoltre, gli Stati a cercare *sinergie pubblico-privato* al fine di realizzare politiche e azioni capaci di affrontare efficacemente il fenomeno della violenza all'infanzia. A questo proposito, 8 Paesi sono stati esplicitamente invitati a utilizzare le raccomandazioni come strumento di azione per cercare forme di partenariato con la società civile e con il coinvolgimento dei bambini. Un fattore importante che emerge nelle raccomandazioni riguarda i tempi di intervento. *Un'azione tempestiva* è, infatti, individuata come strumento importanti da utilizzare in risposta ai casi di violenza e abusi. Ciò è dovuto al fatto che l'intensità di vari tipi di violenza aumenta nel corso del tempo ed è quindi opportuno affrontarla nelle sue fasi iniziali. Allo stesso modo le conseguenze subite dai bambini vittime di violenze diventano sempre più gravi quanto più si prolunga il tempo degli abusi subiti. Per quanto riguarda la *collaborazione con altri organismi internazionali*, il Comitato ha invitato 5 Paesi a sostenere e cooperare con il rappresentante speciale del Segretario generale sulla violenza contro i bambini, mentre quattro sono gli Stati parte invitati a collaborare con l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR), l'Unicef, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), l'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), l'UNESCO, l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e crimine (UNODC), così come le ong operanti in questo settore.

### **1.3 IL RAPPORTO DEL RELATORE SPECIALE SULLA VENDITA DI BAMBINI, LA PROSTITUZIONE INFANTILE E LA PORNOGRAFIA INFANTILE**

A partire dall'approvazione della CRC nel 1989, il mandato del Relatore speciale sulla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile è stato regolarmente rinnovato con le seguenti funzioni:

- analizzare le cause profonde della vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pedopornografia;
- individuare le nuove modalità utilizzate nella vendita di bambini, prostituzione infantile e pedopornografia;
- individuare, scambiare e promuovere le migliori pratiche in materia di misure per combattere la vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile;
- continuare gli sforzi per promuovere strategie globali e misure di prevenzione
- formulare raccomandazioni sulla promozione e protezione dei diritti umani dei bambini reali o potenziali vittime di vendita, la prostituzione e la pornografia, così come sugli aspetti relativi alla riabilitazione dei bambini vittime di sfruttamento sessuale.

Il rapporto del Relatore speciale approvato nel 2011<sup>5</sup> si incentra sull'importanza della creazione di un *sistema complessivo di protezione dell'infanzia* fornendone una descrizione dettagliata che intende essere uno strumento pratico di guida per tutti i soggetti interessati. Il

<sup>5</sup> A/66/228, 2011.

rapporto sottolinea l'importanza di passare da risposte frammentarie a sistemi di protezione dell'infanzia di carattere integrato. In particolare, il rapporto elenca una serie di caratteristiche necessarie alla creazione di un sistema integrato di protezione dell'infanzia che sia funzionale ed efficace:

- avere come considerazione primaria, la promozione del superiore interesse del bambino;
- essere regolato da una legislazione coerente con normative internazionali e da leggi e regolamenti di livello nazionale che indichino in maniera chiara responsabilità, norme e sistemi di controllo;
- includere sia meccanismi formali che informali;
- assicurare che i servizi per l'infanzia siano disponibili a tutti i livelli e che tali servizi siano regolati da norme di qualità (attraverso l'impiego di operatori adeguatamente formati e con risorse adeguate) e accessibile a tutti i bambini, senza discriminazioni;
- integrare le opinioni e le esperienze dei bambini attraverso una loro effettiva partecipazione e inclusione;
- assicurarsi che tutti i fornitori di servizi a bambini e famiglie (sia il settore pubblico che le organizzazioni della società civile) siano ritenuti responsabili attraverso un'efficace regolamentazione e controllo a tutti i livelli.

Il rapporto indica poi nove componenti fondamentali per un adeguato sistema di protezione dell'infanzia.

#### **1. Un quadro normativo e concettuale chiaro**

Il punto di partenza per qualsiasi risposta adeguata di contrasto alla vendita di bambini, la prostituzione e la pornografia infantili deve essere l'adozione di definizioni chiare di tali fenomeni nell'ambito della legislazione nazionale. Questa chiarezza concettuale è una *conditio sine qua non* per evitare lacune giuridiche, garantendo la corretta identificazione dei minori vittime e promuovere l'effettiva attuazione della normativa. Il rapporto include una serie di indicazioni specifiche sulla normativa da adottare rispetto alle varie fattispecie di reato relativamente alla violenza all'infanzia.

#### **2. Un sistema di dati affidabili e regolari sulla prevalenza e la conoscenza del fenomeno**

L'istituzione di un sistema centralizzato, standardizzato e affidabile di dati è essenziale per una comprensione accurata della portata di questi fenomeni ed è fondamentale per la creazione di risorse e di strategie di prevenzione e di risposta adeguate ed efficaci.

Un sistema informativo attendibile dovrebbe essere basato sui seguenti principi:

- una comune comprensione degli elementi concettuali;
- un metodo rigoroso per la raccolta e l'elaborazione di una quantità sufficiente di dati affidabili disaggregati per età, sesso, localizzazione (aree urbane o rurali) e rispetto alla necessità di una protezione speciale;
- la definizione di indicatori nazionali;
- la promozione di campagne di sensibilizzazione tra bambini, famiglie e comunità per combattere stereotipi e resistenze culturali;
- la realizzazione di studi e ricerche sia di carattere qualitativo che quantitativo;
- un coordinamento efficace nello scambio intersettoriale di informazioni tra livelli regionale e internazionale;
- la possibilità per i bambini di avere le loro opinioni ascoltate e prese in considerazione.

### **3. Quadro normativo che vieta, previene e contrasta tutte le forme di vendita e sfruttamento sessuale dei bambini**

Tale quadro deve essere in conformità con i relativi strumenti internazionali e regionali sui diritti dei bambini. Inoltre, vengono fornite indicazioni dettagliate sugli elementi che tale legislazione deve includere.

### **4. L'identificazione precoce, una protezione efficace, assistenza e follow-up dei bambini vittime**

Per garantire un'identificazione efficace, l'assistenza e il follow-up dei bambini vittime di violenza sessuale, devono essere sviluppati e attuati protocolli precisi e adattabili con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nella tutela dei minori. Tali protocolli devono chiarire i passi da adottare e il ruolo e le responsabilità di ciascun attore, consentendo in tal modo di migliorare il coordinamento e la condivisione delle informazioni. Inoltre, è altrettanto indispensabile che tutti i bambini abbiano accesso a procedure di comunicazione indipendenti, efficaci e tempestive.

Una volta che un bambino vittima di violenza sessuale è stato identificato, devono essere prese immediatamente delle misure per contattare le autorità e/o i servizi sociali competenti per avviare un processo di cura e assistenza appropriate per il suo benessere. Quando possibile, i minori vittime devono essere urgentemente rimossi da situazioni dannose e collocati in un ambiente sicuro che fornirà loro il necessario supporto, recupero e sostegno riabilitativo.

Inoltre, per garantire che i bambini vittime ricevano un'assistenza adeguata per il loro pieno reinserimento e recupero fisico e psicologico, misure di follow-up sono fondamentali.

### **5. Misure preventive efficaci e globali**

Nonostante la diffusa consapevolezza che investire in prevenzione è uno dei modi principali per salvaguardare i diritti dei bambini e combattere tutte le forme di violenza perpetrate contro di loro, le misure preventive attualmente adottate dai vari soggetti interessati non risultano sufficientemente efficaci. A tale fine, le misure preventive devono costituire la componente principale dei sistemi nazionali di protezione dell'infanzia ed essere basate sulle leggi e sulle politiche sull'infanzia. Le misure preventive dovrebbero inoltre affrontare i fattori socio-economici critici, tra cui: sostenere le madri sole (soprattutto adolescenti) attraverso sistemi di protezione sociale; assicurare che tutte le misure preventive disponibili siano conosciute e accessibili ai bambini più vulnerabili ed emarginati. Inoltre, le misure preventive devono includere la promozione di programmi di educazione e sensibilizzazione, anche attraverso: la conduzione di campagne di sensibilizzazione, il coinvolgimento della comunità locale e dei leader religiosi; la realizzazione nelle scuole di programmi di educazione sessuale che forniscano informazioni per uno sviluppo sessuale sano e per una sessualità e riproduzione sicura, che sottolineino l'importanza della parità di genere, il rispetto di sé e per gli altri.

### **6. Partecipazione ed *empowerment* dei bambini**

I bambini non sono solo vittime o vulnerabili: essi possono e devono partecipare attivamente nella ricerca di soluzioni. La partecipazione dei bambini comporta un modo di lavorare che dia ai bambini, compreso quelli più emarginati e quelli di diverse età e abilità, la possibilità di partecipare su base informata e volontaria.

### **7. Processo di monitoraggio e valutazione regolare ed efficace**

Il rapporto nota come una vasta gamma di iniziative nazionali, regionali e internazionali siano stati realizzati in tutto il mondo per prevenire e combattere le violazioni dei diritti dei bambini. Ciononostante, l'assente o scarsa raccolta di dati e di sistemi e meccanismi di monitoraggio rendono estremamente difficile valutare e misurare i cambiamenti nella situazione dei bambini e l'impatto di ogni azione intrapresa al fine di prendere decisioni basate sull'evidenza per l'azione futura.

### **8. Responsabilità sociale delle imprese**

L'impegno e il coinvolgimento delle imprese è aumentato considerevolmente negli ultimi anni. Tuttavia, mentre alcuni Stati membri hanno adottato normative sulla responsabilità di fornitori di servizi internet, aziende di telecomunicazioni e banche, la partecipazione a gran parte delle iniziative di responsabilità sociale delle imprese rimane su base volontaria. Il rapporto elenca i numerosi codici di condotta adottati dalle Nazioni Unite in merito.

### **9. Una cooperazione internazionale efficace**

La vendita e lo sfruttamento sessuale dei bambini sono diventati sempre più fenomeni internazionali a causa dell'evoluzione delle tecnologie dell'informazione, le reti della tratta, turismo e emigrazione. Di conseguenza, è praticamente impossibile affrontare adeguatamente questi crimini senza una cooperazione a livello internazionale. Anche se sono state adottate numerose azioni transnazionali, tra cui la cooperazione tra forze di polizia per agevolare lo scambio di informazioni, competenze e la fornitura di supporto tecnico e finanziario ai Paesi in via di sviluppo, la cooperazione internazionale e, in particolare, la cooperazione Nord-Sud, rimane scarsa. Legislazioni divergenti, procedure e sistemi informativi non armonizzati, la mancanza di volontà politica da parte di alcuni Stati membri di cooperare nelle indagini e nelle azioni penali rappresentano un ostacolo significativo per un sistema efficiente di cooperazione internazionale. Tra le misure raccomandate si ricorda anche l'importanza di contribuire alla banca dati internazionale sulle immagini pedopornografiche dell'Organizzazione internazionale di polizia criminale (Interpol) e la nomina di un focal point a livello nazionale.

## CAPITOLO 2

### IL CONSIGLIO D'EUROPA

#### 2.1 LA STRATEGIA DEL CONSIGLIO D'EUROPA PER I DIRITTI DELL'INFANZIA 2012-2015

La strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dei minori 2012-2015 ([http://www.coe.int/t/dg3/children/StrategyAdopted\\_en.asp](http://www.coe.int/t/dg3/children/StrategyAdopted_en.asp)) propone una visione del ruolo e dell'azione del Consiglio d'Europa in questo ambito, tenendo conto dei progressi conseguiti durante i due precedenti cicli di attività (l'ultimo chiamato Strategia di Stoccolma), delle esigenze espresse dai governi e delle sfide individuate dalla comunità internazionale. La strategia è il risultato di approfondite consultazioni con i governi, i parlamentari, le principali organizzazioni internazionali e i rappresentanti della società civile. Si basa inoltre sull'analisi delle consultazioni con i minori. La strategia avrà una durata di *quattro anni* e coprirà due cicli di bilancio (2012-2013 e 2014-2015). Il documento CM(2011)171 add, contiene, inoltre, un piano d'azione che espone i progetti e le attività proposte, da mettere in atto nell'ambito della strategia.

Per quanto riguarda i *progressi* realizzati durante i due precedenti cicli di attività (2006-2009 e 2009-2011) i più significativi sono stati i seguenti:

- lo sviluppo di *nuovi metodi di lavoro* e il rafforzamento della capacità del Consiglio d'Europa di portare a compimento il proprio mandato, istituendo una piattaforma sui diritti del minore che riunisce tutti i soggetti interessati, e formando il personale del Consiglio d'Europa su diritti e partecipazione dei minori;
- l'*integrazione della questione dei diritti dell'infanzia* tra i principali attori e partner in Europa, ovvero in tutti i settori politici, e lo sviluppo di un approccio olistico basato sui diritti del minore, complementare a quello proposto nel programma delle Nazioni Unite;
- la redazione, l'adozione e la promozione di *nuovi standard e linee guida politiche* (inclusi strategie nazionali di prevenzione della violenza contro i minori, giustizia a misura di bambino, salute e servizi sociali);
- la promozione di importanti cambiamenti politici e legislativi riguardo ai diritti dei minori negli Stati membri, attraverso due *campagne sull'eliminazione delle punizioni corporali e sulla lotta alla violenza sessuale contro i minori*;
- l'*incremento dell'accesso dei minori all'informazione e alla partecipazione*, attraverso la produzione di materiale adatto a loro e lo sviluppo di analisi delle politiche sulla partecipazione del bambino, anche sulla base di consultazioni con i minori stessi;
- lo sviluppo della *cooperazione con i partner internazionali* attraverso lo scambio di informazioni e la programmazione congiunta.

Tra le principali *sfide* che permangono, emergono le seguenti.

- *Prevenzione*: le azioni realizzate a livello nazionale con riguardo alle politiche di prevenzione, alla formazione dei professionisti e alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla figura dei minori come naturali detentori di diritti, non sono sufficienti. Gli organi decisionali non hanno attribuito sufficiente importanza alla raccolta dei dati completi, necessari per gestire e attuare con successo le varie politiche e i servizi a livello locale e nazionale.

- *Protezione*: milioni di bambini in Europa necessitano ancora di protezione: essi continuano ad essere vittime di abusi, sfruttamento, negligenza, esclusione e discriminazione. Alcune forme di violenza (quali le punizioni corporali) sono a oggi legalmente e socialmente tollerate e diffuse. Nonostante molti Paesi impieghino mezzi importanti per tutelare i minori, è fondamentale che le autorità locali e nazionali intraprendano delle azioni che siano più profondamente ancorate ai diritti umani, più sostenibili e basate su una visione chiara.
- *Prestazioni*: la fornitura di servizi ai minori e alle loro famiglie non sempre soddisfa le loro necessità. Determinate categorie di bambini hanno un accesso molto limitato all'istruzione, all'assistenza sanitaria, alla giustizia, alla protezione sociale e a un ambiente stimolante e rassicurante. Gli sviluppi economici, sociali e tecnologici hanno fatto scaturire nuove sfide che i minori, le loro famiglie e i professionisti che lavorano con loro non sono sufficientemente formati o attrezzati ad affrontare. Le strategie integrate a livello locale, regionale e nazionale sono fondamentali al fine di consolidare la capacità dei governi locali, regionali e nazionali di rispondere alle sfide esistenti ed emergenti in maniera efficiente in termini di costi.
- *Partecipazione*: i diritti di partecipazione dei minori non vengono rispettati in quanto essi hanno scarso accesso all'informazione e il loro parere nella vita pubblica e privata viene raramente chiesto o tenuto in debita considerazione.

Il programma sarà incentrato su *quattro obiettivi strategici*:

- promuovere *servizi e sistemi* a misura di bambino;
- eliminare tutte le forme di *violenza* contro i minori;
- garantire i diritti dei minori in situazioni di *vulnerabilità*;
- promuovere la *partecipazione* del minore.

Per ognuno di questi obiettivi, la Strategia indica anche le indicazioni raccolte direttamente dai bambini e ragazzi consultati. Rispetto *al primo punto, i bambini e i giovani affermano di diffidare dei servizi e sistemi pubblici* con cui vengono a contatto. Essi vogliono essere trattati come normali individui e desiderano che i loro rapporti con i professionisti del settore siano fondati sulla fiducia e il rispetto reciproci. I minori dichiarano inoltre di non sapere a chi rivolgersi per ricevere aiuto. Lamentano di essere insufficientemente informati sulle procedure che li riguardano e di non essere ascoltati né tenuti in seria considerazione dai professionisti. Le vittime di abusi hanno spesso paura di non essere credute, e segnalano che gli stessi professionisti sottovalutano l'importanza di ciò che essi dicono. Per rispondere a tali esigenze, il Consiglio d'Europa sosterrà lo sviluppo di *sistemi e servizi a misura di bambino* che siano rispettosi, adattabili, affidabili e responsabili, con una particolare attenzione rivolta ai minori che si trovano in situazioni di vulnerabilità, in particolare nei settori della giustizia, assistenza sanitaria, servizi sociali, diritto di famiglia e politiche per la famiglia, istruzione, sport, cultura e altre attività ricreative giovanili.

Rispetto *al secondo obiettivo, i bambini temono l'effetto della violenza e della criminalità sulle proprie vite* e non si sentono adeguatamente protetti, ad esempio, contro il bullismo, la violenza giovanile e di genere, le punizioni corporali, lo sfruttamento e l'abuso sessuale all'interno della famiglia, nella scuola, nell'ambito delle forme particolari di assistenza e nei media, nonché nei social media.

A questo proposito, il Consiglio d'Europa continuerà ad agire da iniziatore regionale e coordinatore delle iniziative volte a eliminare ogni forma di violenza contro i minori in Europa. A tal proposito, l'organizzazione adotterà un approccio incentrato su due fronti, con l'obiettivo di:

- favorire l'adozione e l'attuazione delle strategie nazionali integrate per proteggere i minori dalla violenza. Ciò implica il varo di riforme legislative, politiche e istituzionali, nonché una particolare attenzione alla prevenzione;
- promuovere un approccio di tolleranza zero nei confronti di tutte le forme di violenza, intraprendendo azioni di sensibilizzazione ed elaborando misure per gestire

tipologie specifiche di violenza e focalizzarsi sulle circostanze in cui questa si verifica.

Rispetto all'*obiettivo strategico 3*, generalmente, *i minori mal sopportano di essere etichettati come membri di un "gruppo vulnerabile"*. Preferiscono essere trattati come normali individui, nonostante qualsiasi esperienza o situazione comune. Le consultazioni con i bambini e i giovani soggetti a particolari forme di assistenza dimostrano che essi non sono opportunamente pronti a intraprendere tale percorso e che sussiste una mancanza di continuità nella fornitura di tale assistenza, nonché un'incapacità a monitorare la loro situazione personale e una scarsa considerazione dei loro legami familiari. Ciò interessa anche i minori in stato di detenzione in quanto essi devono condividere gli spazi con autori adulti di reati, vista la mancanza di un'adeguata preparazione a reintegrarsi nella comunità, la lentezza dei procedimenti giudiziari e la carenza di approcci alternativi per affrontare la criminalità. I minori richiedenti asilo e non accompagnati descrivono le procedure a cui vengono sottoposti, la detenzione in particolare, come logoranti e traumatiche. Affermano inoltre di essere vittime di pregiudizi diffusi e discriminazione.

Il Consiglio d'Europa è impegnato nell'eliminazione delle discriminazioni ai danni dei minori in situazioni di vulnerabilità, attraverso la cooperazione con l'Unicef, l'UE e la società civile. Oltre ai gruppi di minori di seguito menzionati, il Consiglio d'Europa continuerà a tutelare i diritti di altre categorie di bambini in situazioni di vulnerabilità, quali quelli appartenenti a minoranze nazionali, che vivono in povertà, i minori cresciuti nell'isolamento sociale, le vittime di discriminazioni relative alla razza, all'etnia, al colore, al sesso, alla lingua, alla religione, all'opinione politica, all'origine nazionale o sociale, alla proprietà, alla disabilità, alla nascita o a ogni altro stato, quale l'orientamento sessuale o l'identità di genere. Nell'attuazione di questo obiettivo, il Consiglio d'Europa terrà conto del fatto che i minori sono spesso vittime di molteplici forme di discriminazione.

Infine rispetto al *quarto obiettivo*, *i bambini e i giovani affermano che il loro diritto alla partecipazione è scarsamente osservato* in quanto si sentono esclusi dalla vita civile e dalle decisioni su questioni importanti concernenti la loro vita, soprattutto il loro affidamento al di fuori della famiglia, l'istruzione e le cure mediche. Considerano i seguenti elementi quali principali ostacoli alla loro piena partecipazione: limiti d'età al loro diritto ad essere ascoltati; scarso livello di informazione; pregiudizi degli adulti e mancanza di capacità di ascolto in relazione ai bambini; contesti formali che li intimidiscono. Inoltre, la situazione peggiora per i minori in situazioni di vulnerabilità.

La partecipazione dei minori è un approccio trasversale all'intera strategia. Su questa tematica il Consiglio d'Europa continuerà a integrare la partecipazione di bambini e ragazzi come metodo di lavoro e come atteggiamento da assumere nella definizione degli standard e nelle attività di monitoraggio e cooperazione. Tale obiettivo sarà integrato, in particolare, nei settori del Consiglio d'Europa riguardanti i giovani, l'istruzione e la società dei media e dell'informazione.

Al fine di realizzare gli obiettivi previsti dalla strategia viene data centralità al *ruolo degli organi di controllo del Consiglio d'Europa*. Dato il numero dei trattati del Consiglio d'Europa con implicazioni per i diritti del bambino, nonché degli strumenti giuridici specifici per i minori, verrà data priorità all'attuazione degli standard esistenti del Consiglio d'Europa, attraverso un'integrazione maggiormente proattiva dei diritti dell'infanzia all'interno degli organi di controllo e dei meccanismi per i diritti umani. Verrà fornito particolare supporto alla Corte europea dei diritti umani e ai meccanismi e comitati convenzionali del Consiglio d'Europa. Le attività di monitoraggio verranno inoltre eseguite anche dal Comitato dei Ministri, dall'Assemblea parlamentare e dal Commissario per i diritti umani. Tali enti verranno esortati a focalizzarsi, nell'ambito del proprio lavoro, sui diritti del bambino e potranno beneficiare di tutte le competenze disponibili tramite la commissione sui diritti dei minori. Obiettivi della maggiore integrazione dei diritti dei minori all'interno degli organi di controllo e dei meccanismi dei diritti umani sono:

- il pieno controllo di tutte le norme del Consiglio d'Europa sui diritti dei minori da parte degli Stati membri e una loro interpretazione e attuazione più coerente e omogenea a livello nazionale;

- un ricorso più efficace ai rapporti di monitoraggio e ai meccanismi di *feedback* e sostegno a misura di bambino, compresi quelli provenienti dal monitoraggio degli organi previsti dal trattato Onu, allo scopo di sviluppare le attività future del Consiglio d'Europa nell'ambito dei diritti dei minori;
- lo sviluppo di pacchetti di cooperazione *ad hoc* per gli Stati membri impegnati nell'attuazione di misure derivanti dalle sentenze della Corte europea dei diritti umani, nonché delle raccomandazioni e conclusioni di altri organi di controllo;
- un migliore accesso dei minori alla giustizia internazionale, attraverso il loro contributo diretto al lavoro dei meccanismi di controllo e diritti umani, lo sviluppo di attività di partecipazione del minore, versioni delle norme adattate ad essi, nonché attraverso formazione e sostegno dei professionisti (comprese le ong, le istituzioni nazionali sui diritti umani, i professionisti del settore giuridico e i rappresentanti della società civile).

Il Consiglio d'Europa intensificherà inoltre il proprio sostegno alle istituzioni e organizzazioni nazionali, responsabili del monitoraggio sul rispetto dei diritti dei minori a livello nazionale, inclusi specifici meccanismi di ispezione e denuncia indipendente, e favorirà lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera e lo scambio di informazioni negli Stati membri.

Infine l'applicazione della strategia sarà oggetto di *valutazione interna ed esterna*. Alla fine del 2013, il Coordinatore tematico per i minori del Comitato dei Ministri effettuerà una valutazione di medio termine, al fine di stimare l'efficienza, l'efficacia, l'impatto, la sostenibilità e la rilevanza delle azioni nell'ambito degli obiettivi dichiarati. Un rapporto sui progressi relativi all'attuazione della strategia verrà presentato al Comitato dei Ministri entro la metà del 2015.

## **2.2 LA CONFERENZA INTERNAZIONALE SU “IL RUOLO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE NEL COMBATTERE LO SFRUTTAMENTO E L'ABUSO SESSUALE DI MINORI” (ROMA, 29-30 NOVEMBRE 2012)**

Nel quadro delle attività della *Campagna per combattere la violenza sessuale sui minori* lanciata dal Consiglio d'Europa a seguito dell'adozione della *Convenzione per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007*, la Direzione Generale per la cooperazione allo sviluppo del MAE ha promosso e finanziato la conferenza internazionale *The role of International Cooperation in tackling sexual violence against children*, svoltasi a Roma il 29 e 30 novembre 2012.

L'articolo 38 della Convenzione di Lanzarote infatti, elencando i principi generali della cooperazione internazionale, impone anzitutto agli Stati aderenti di cooperare nella misura più ampia possibile al fine di prevenire e combattere lo sfruttamento e gli abusi sessuali a danno di minori (lett. a), di proteggere e assistere le vittime (lett. b) e di condurre indagini o procedimenti per i reati descritti dalla Convenzione (lett. c). Inoltre, l'art. 38 paragrafo 4 impegna gli Stati aderenti a integrare la prevenzione e la lotta allo sfruttamento e agli abusi sessuali dei minori nei programmi allo sviluppo a beneficio di Stati terzi, valorizzando pertanto il ruolo della cooperazione allo sviluppo sia come strumento di contrasto e repressione dei fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale, sia come mezzo per incentivare l'armonizzazione degli ordinamenti anche in materia di attività investigativa, di prevenzione e assistenza alle vittime di tali crimini. Merita di essere sottolineato il fatto che sono stati gli esperti della Cooperazione italiana, congiuntamente agli esperti dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile della Presidenza del Consiglio dei ministri, che guidavano la delegazione italiana, a proporre – nel corso del negoziato per il testo della Convenzione di Lanzarote – l'adozione di una specifica norma che impegnasse gli Stati nell'integrare, ove serva, la prevenzione e la lotta allo sfruttamento e all'abuso sessuale dei minori nei programmi di assistenza previsti a beneficio di Stati terzi, trasfusa appunto nel suddetto art. 38.

Proprio nell'ambito di questo contesto e nell'ottica di adempiere agli impegni assunti attraverso la Convenzione di Lanzarote, la Conferenza di Roma è stata realizzata dal MAE, in collaborazione con il Consiglio d'Europa, il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero della giustizia e l'Istituto degli Innocenti di Firenze e ha visto la partecipazione di trenta Stati membri del Consiglio d'Europa, del Marocco, di rappresentanti di organismi internazionali, di governi partner della DGCS in programmi di cooperazione allo sviluppo, di istituzioni italiane competenti in materia e di organizzazioni della società civile impegnate in questo settore. Positiva, qualificata e diversificata è stata la presenza italiana all'evento, segnale di un forte interesse e di un grande impegno a livello istituzionale e del settore privato su questi temi. In totale hanno preso parte all'evento circa 200 addetti ai lavori.

In preparazione della conferenza l'Istituto degli Innocenti ha predisposto un background paper dal titolo *Il ruolo della cooperazione internazionale nella lotta contro la violenza sessuale*, nel quale ha presentato un'analisi sia degli strumenti internazionali per la prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale, sia delle buone pratiche della Cooperazione italiana e delle esperienze di lavoro di istituzioni, associazioni e ong a livello nazionale sul tema. Il documento è disponibile all'url [http://www.coe.int/t/dg3/children/news/romeconference\\_EN.asp](http://www.coe.int/t/dg3/children/news/romeconference_EN.asp)

La Conferenza di Roma è stata un'utile occasione per riflettere sull'applicazione e sui contenuti della Convenzione di Lanzarote – ratificata dall'Italia attraverso la legge 1° ottobre 2012 n. 172 intitolata *Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, fatta a Lanzarote il 25 ottobre 2007, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno* – anche alla luce di quanto emerso dalla Dichiarazione del III Congresso mondiale di Rio de Janeiro del 2008. In particolare, le tematiche trattate sono state:

- la valorizzazione delle esperienze della Cooperazione internazionale tra i diversi attori in materia di sfruttamento sessuale dei minori, con particolare riferimento a quanto previsto dall'art. 38 della Convenzione di Lanzarote;
- l'individuazione di modalità che consentano di incrementare l'impegno della cooperazione internazionale a tutti i livelli, sviluppando un approccio multisettoriale che coinvolga membri anche dei settori privati e della società civile;
- lo scambio di informazioni sulle buone pratiche realizzate nell'ambito delle attività di Cooperazione allo sviluppo al fine di creare un network d'informazione adeguato;
- l'individuazione di strategie integrate adeguate e di accordi che permettano di prevenire e punire la violenza sessuale sui minori e che attuino standard elaborati dal Consiglio d'Europa;
- lo scambio di informazioni sui programmi e accordi già esistenti a livello internazionale per la tutela dei minori e degli adolescenti contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale;
- lo scambio informativo sullo stato di adesione alla Convenzione e sull'andamento della Campagna del CoE *Uno su cinque* a due anni dal suo lancio, al fine di promuovere la ratifica della Convenzione di Lanzarote da parte dei Paesi che ancora non l'hanno adottata;
- la predisposizione di azioni di sensibilizzazione e divulgazione di informazioni sulle tematiche e le innovazioni introdotte dalla Convenzione di Lanzarote.

A tali fini, i lavori della Conferenza sono stati organizzati in sessioni plenarie, in cui sono state presentate buone pratiche realizzate in Italia, in Europa e presso Paesi terzi, e in tre gruppi di lavoro sulle seguenti tematiche: (I) "Giustizia e dignità umana: gli accordi internazionali per una migliore protezione dei bambini vittime di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale e per un più efficace contrasto dei reati", (II) "Diritti umani: approcci strategici di prevenzione e lotta contro lo sfruttamento sessuale e l'abuso sessuale dei minori attraverso programmi di cooperazione allo

sviluppo” (III) “Promuovere la comunicazione e le politiche educative attraverso la cooperazione internazionale per sensibilizzare sul diritto dei bambini ad essere protetti contro la violenza sessuale”.

L’apertura dei lavori della giornata del 30 novembre ha visto la partecipazione del Ministro Terzi, del Ministro Elsa Fornero e del Ministro Paola Severino, segnale di un forte coinvolgimento da parte del Governo italiano nel settore in questione. Per tutti i dicasteri coinvolti, la conferenza è stata una significativa occasione per presentare i risultati delle iniziative realizzate nel corso degli anni in ambito nazionale e internazionale sui temi in questione e per dimostrare la propria capacità di fare sistema e di ottimizzare in un lavoro di squadra gli sforzi delle singole istituzioni. Sulla base delle positive esperienze realizzate, e al fine di dare continuità all’impegno dimostrato in occasione della Conferenza, la Direzione Generale per la cooperazione allo sviluppo del MAE, in coerenza con le proprie priorità geografiche, si è impegnata a prevedere il finanziamento di un’iniziativa sui temi affrontati in occasione della conferenza per il successivo esercizio finanziario.

I risultati delle discussioni avvenute all’interno dei singoli gruppi di lavoro sono stati condivisi nella giornata conclusiva e sono stati riassunti in un documento finale, disponibile all’url: [http://www.coe.int/t/dg3/children/News/RomePresentations/ReportConsultationwithexperts\\_en.pdf](http://www.coe.int/t/dg3/children/News/RomePresentations/ReportConsultationwithexperts_en.pdf) documento la cui redazione è stata affidata all’Istituto Innocenti di Firenze.

Ulteriori informazioni sui risultati della Conferenza disponibili anche sul bollettino della Cooperazione italiana:

[http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgc/Documentazione/PubblicazioniTrattati/2013-02-04\\_CoopItaInforma.n.1.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgc/Documentazione/PubblicazioniTrattati/2013-02-04_CoopItaInforma.n.1.pdf)

Per quanto riguarda i *risultati generali della conferenza*, questa ha offerto una panoramica di una vasta gamma di azioni che affrontano la violenza sessuale di bambini che sono state sviluppate in diverse parti del mondo. I relatori hanno mostrato che notevoli progressi sono stati compiuti dalla cooperazione internazionale nel decennio precedente, mettendo in luce il potenziale della cooperazione internazionale per il presente e il futuro. È stato osservato che dal primo Congresso mondiale di Stoccolma l’impegno dei governi per combattere il fenomeno dello sfruttamento sessuale è cresciuto notevolmente, così come la conoscenza, le esperienze professionali e le metodologie d’intervento. Un importante riconoscimento ha riguardato il maggiore sostegno fornito dal settore privato, in particolare da parte delle aziende che operano nel settore turistico che hanno adottato il Codice di condotta per la protezione dei bambini dallo sfruttamento sessuale nei viaggi e nel turismo.

Nonostante tali significativi progressi, i partecipanti hanno espresso la loro preoccupazione per la portata del problema che rimane allarmante. Come riconosciuto al Terzo Congresso internazionale di Rio, i governi devono oggi affrontare una *maggiore vulnerabilità dei bambini* allo sfruttamento sessuale a causa della crescente povertà, disuguaglianza sociale e di genere, discriminazione, uso di droghe e alcool, degrado ambientale, conflitti armati e altre emergenze nonché a causa della significativa domanda di attività sessuali con i bambini. A questo proposito l’eliminazione della povertà viene riconosciuta come fondamentale nella lotta alle cause dello sfruttamento sessuale dei bambini. Inoltre, un approccio centrato sul bambino rimane la regola prioritaria per quanto riguarda l’implementazione dei programmi di cooperazione. Un altro punto ricordato più volte durante la conferenza è stato la mancanza di dati affidabili sul fenomeno. Ciò risulta di ostacolo per la realizzazione di programmi fondati su ricerche empiriche, al fine di valutare i risultati dei progetti e anche per indirizzare le risorse verso azioni più efficaci. Tuttavia, è comunque disponibile una grande quantità di dati qualitativi derivati dal lavoro di tipo clinico, sociale e educativo con i bambini vittime di sfruttamento sessuale, che indicano chiaramente quali siano i *bisogni* di questi bambini e quali le conseguenze di breve e lungo periodo degli abusi subiti.

Interessanti sono anche i risultati dei *tre gruppi di lavoro*.

- Il *primo gruppo* ha affrontato la questione di come dare attuazione agli accordi internazionali. In primo luogo, i partecipanti hanno discusso degli ostacoli che